

L'INCHIESTA

Truffa della Biolevano i vigevanesi interrogati si dichiarano innocenti

Spinelli e Voglini sono accusati di aver contribuito al raggio
millionario che ruotava attorno alla centrale a biomassa

Maria Fiore / OLEVANO

Secondo la procura hanno avuto un ruolo nella maxi frode alla centrale, ma ieri davanti al giudice hanno dato la loro versione. Negando le accuse a loro carico ma smentendo anche di essere a conoscenza del presunto sistema truffaldino che ruotava attorno alla Biolevano. Si sono difesi così Matteo Spinelli, 31 anni, di Vigevano (dipendente di una società che forniva materiale) e Sara Voglini, 47enne di Vigevano, impiegata della centrale.

DOCUMENTI FALSI

La donna, attraverso l'avvocata Michela Magagnato, ha risposto alle domande del giudice Pietro Balduzzi, alla presenza del pm Paolo Mazza, che le contesta l'accusa di associazione per delinquere e truffa. Secondo la procura, la donna, at-

tuale impiegata della centrale ed ex dipendente della Forenergy di Luca Brindisi (principale accusatore e indagato nella stessa inchiesta), si sarebbe occupata degli approvvigionamenti del materiale e, in particolare, per l'accusa, avrebbe reso tracciabile le forniture di biomassa che erano invece prive di certificazione e quindi prive dei requisiti per essere utilizzate nell'impianto.

LA DIFESA

L'impiegata si è difesa spiegando che si occupava soltanto dell'apertura dei "cantieri", cioè delle zone di approvvigionamento, ma che nulla sapeva della provenienza del materiale e delle certificazioni. Soprattutto, l'impiegata ha negato di essere a conoscenza della presunta truffa che ruotava attorno alla centrale. Il legale della difesa ha chiesto di revocare la

misura dell'obbligo di firma.

GLI ALTRI DUE INDAGATI

Ha risposto alle domande del giudice, per difendersi, anche Matteo Spinelli, dipendente della Rosso Commercio con il compito di gestire l'ingresso e lo stoccaggio della biomassa alla Biolevano. Per la procura avrebbe avuto un ruolo nel predisporre le false bolle per i trasporti del legname. Ha scelto invece il silenzio, avvalendosi della facoltà di non rispondere, Paolo Suighi (difeso dall'avvocato Roberto Grittini), il 55enne di Rosate amministratore di fatto della società Forest Team. Resta da interrogare solo Simone Sguazzini, 22 anni, di Vigevano, socio-amministratore delle società del gruppo Rosso e definito dalla procura «una pedina rilevante» nella vicenda. Non è stato ancora sentito per motivi di salute. —



Il blitz di mercoledì scorso alla Biolevano, la centrale elettrica a legna è stata posta sotto sequestro

L'OPERAZIONE DELLA FINANZA

Mercoledì il blitz, sono 13 gli indagati «Contributi ottenuti illegalmente»

L'inchiesta della procura di Pavia, per associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato, coinvolge 13 persone in tutto, tra vertici della società Biolevano, dipendenti e conferitori di materiale. Un-

dici indagati sono stati destinatari di misure cautelari: sei agli arresti domiciliari e cinque sottoposte all'obbligo di firma. Al centro dell'inchiesta coordinata dal procuratore Mario Venditti e dal sostituto Paolo

Mazza c'è la centrale a biomassa di Olevano Lomellina: secondo l'accusa la centrale avrebbe percepito per anni contributi pubblici (si contestano 143 milioni di euro) per la produzione di energia pulita senza rispettare i requisiti della "filiera corta", che prevedono la provenienza del legname da una distanza massima di 70 chilometri dall'impianto. Per l'accusa, invece, il materiale arrivava da altre regioni e anche dall'estero.

Nel 2020 i nuovi residenti sono stati meno degli "abbandoni"
Il sindaco Ceffa: «È necessario far ripartire il mondo del lavoro»

Vigevano, persi mille abitanti Anche gli stranieri se ne vanno

LA POLEMICA

I dati che gli uffici anagrafici hanno comunicato nei giorni scorsi all'Istat certificano una diminuzione dei residenti a Vigevano, che solo in parte è dovuta al maggior numero di decessi legati al Covid-19. I residenti in città al 31 dicembre, infatti, erano 62.792 mentre solo un anno prima erano 63.642. Una di-

minuzione netta, ben 850 abitanti in meno, a causa di un saldo migratorio negativo.

Se i nati sono sostanzialmente stabili (414 contro 437), e i decessi sensibilmente in rialzo (984 contro 729), particolare attenzione merita il drastico calo degli iscritti all'anagrafe: i neovigevanesi non hanno neanche raggiunto quota 1.700, l'anno prima erano stati oltre 2.500. A fronte di questo dato, anche la lie-

ve contrazione del numero di quanti si sono trasferiti fuori città (poco meno di 2mila) passa in secondo piano.

L'anno 2020 è stato sicuramente particolare anche per le statistiche, ma l'impressione è che Vigevano abbia perso anche l'attrattiva logistica, cioè la vicinanza all'area milanese con prezzi minori per le case, che sinora aveva lasciato col segno positivo il saldo della popolazione.

«Avevo già commentato così in consiglio comunale: le giunte di centrodestra sono riuscite a far scappare anche gli stranieri - sbotta la consigliera M5s, Silvia Baldina. - Oltretutto, leggendo all'interno dei numeri, sembra che se ne siano andati quelli regolari, quindi non siamo più attrattivi nemmeno per loro».

«La Vigevano del domani - commenta il consigliere comunale del Pd, Emanuele Corsico Piccolini - sta prendendo una conformazione ormai abbastanza definitiva: una città in cui l'età media è in crescita e dove ormai oltre il 24% della popolazione ha più di 65 anni, a fronte di un dato del 12% di ragazzi nella fascia 15-30 anni. Se vogliamo provare ad attrarre giovani, dobbiamo attuare politiche di incentivo all'occupazione e nuove politiche della casa. Politiche su mi-



SILVIA BALDINA
CONSIGLIERA COMUNALE
DEL MOVIMENTO 5 STELLE

L'opposizione: «Non siamo più attrattivi, servono politiche per giovani e famiglie»

sura per famiglie, alta vivibilità e connessioni: sono queste le sfide per una città che vuole guardare ai giovani come motore per i prossimi 10-15 anni, attuando scelte forti per recuperare il terreno perso negli anni».

Che qualcosa a Vigevano abbia smesso di funzionare da tempo è convinto anche il sindaco. «Vigevano attira meno? Nel 2020 - afferma Andrea Ceffa - la pandemia può aver indotto alcune persone, in città per motivi di lavoro, a tornare nei paesi e nelle città di origine. D'altronde il 50 per cento dei vigevanesi è occupata tra servizi e industria: se manca lavoro, la gente non viene e chi c'è, senza avervi origine, se ne va. Per questo nel programma elettorale abbiamo messo come priorità far ripartire il mondo del lavoro». —

OLIVIERO DELLERBA

Occasione d'Oro S.r.l.s.

COMPRO
ORO, ARGENTO, DIAMANTI E OROLOGI
PAGO IN CONTANTI APERTO

VIGEVANO - Corso Torino 27 - Tel. 0381-325720